

Storie, temi
e personaggi

MERCATI & PROFESSIONI

Offshore

a cura di Ivo Caizzi

icaizzi@corriere.it

Brevetto Ue, attacco finale all'italiano

Soldi alle imprese per le traduzioni in cambio del via libera al trilinguismo

L'Italia rischia di perdere — per il classico «piatto di lenticchie» — la battaglia per la difesa della sua lingua nelle attività dell'Unione europea. Il governo Berlusconi e, in particolare, il ministro degli Esteri Franco Frattini stanno valutando una proposta di compromesso sul progetto di brevetto europeo, che imporrebbe di accettare per la prima volta l'uso del trilinguismo (inglese, francese e tedesco) in cambio di compensazioni economiche alle imprese per le traduzioni.

I Trattati dell'Ue garantiscono parità di trattamento a tutte le lingue ufficiali dei 27 Paesi membri. Il problema dei costi

consiglierebbe un brevetto Ue solo in inglese. Ma Germania e Francia, dopo essere state più volte sconfitte nel tentativo di far privilegiare le loro lingue madri a Bruxelles (per frenare il predominio di fatto dell'inglese), hanno puntato su questo dossier per annientare la tradizionale opposizione della Spagna e dell'Italia.

Mercoledì scorso nella sala stampa del palazzo Berlaymont di Bruxelles, il presidente della Commissione europea, il portoghese José Manuel Barroso, e il commissario per il Mercato interno, il francese Michel Barnier, hanno annunciato i progressi del progetto di brevetto Ue con alle spalle un pannello con scritte solo in in-

glese, francese e tedesco (nonostante la presenza degli interpreti garantisca la traduzione simultanea in tutte le lingue dell'Ue). Barnier ha addirittura espresso la convinzione di riuscire a convincere presto Italia e Spagna, che non hanno aderito alla cooperazione rafforzata sul brevetto (valida solo per i Paesi Ue favorevo-

li) promossa da Berlino e Parigi proprio per aggirare il veto italo-spagnolo.

A Roma e a Madrid rivendicano che il multilinguismo garantito dai Trattati non consente di attribuire valore giuridico solo al trilinguismo senza l'approvazione di tutti i 27 Stati membri. La Farnesina ha minacciato di ricorrere alla Corte euro-

pea di giustizia. Germania e Francia hanno allora offerto la compensazione economica per le imprese, muovendo lobbisti per trovare consensi anche negli ambienti confin-



Esteri Il ministro Franco Frattini

dustriali e nell'Europarlamento. Alcuni *peones* del centrodestra e del centrosinistra italiano, come gli eurodeputati Raffaele Baldassarre del Pdl e Patrizia Toja o Luigi Berlinguer del Pd, hanno già sollecitato il governo ad accettare i rimborsi per i costi delle traduzioni e a rinunciare a difendere il sistema Paese dall'avanzata del trilinguismo. Ma Germania e Francia stanno andando ancora più avanti. Patteggiano tra loro maggiori spazi per il tedesco nel servizio diplomatico europeo. E perfino nel discusso sistema *Schola europaea* (finanziato dai contribuenti Ue), che dovrebbe promuovere il multilinguismo, puntano a imporre agli alunni delle sezioni in italiano, spagnolo, portoghese o danese di studiare sempre più materie direttamente in inglese, francese e tedesco.